

INTRODUZIONE ALLA MOSTRA – ANIMALI E FRANCOBOLLI: SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE

Il titolo della mostra filatelica "Animali e francobolli: specie in via di estinzione" mi è piaciuto appena avuta l'idea. In mostra ci sono 67 foglietti della serie emessa dalle Nazioni Unite, a partire dal 1993, nelle tre sedi filateliche di New York, Ginevra e Vienna, a tema appunto "Animali in via di estinzione".

Faccio subito una prima breve spiegazione per chi non conosce il mondo dei francobolli: il foglietto è un cartaceo stampato, di varie dimensioni, dove è presente uno o più francobolli e dove normalmente la grafica si lega all'immagine stessa del francobollo creando un unico disegno, comunque dando più risalto al tema presente sul bollo.

Torneremo poi a parlare dell'esposizione ma comunque tutto parte dalla mostra.

A novembre dello scorso anno, come E'Valtellina abbiamo organizzato qui l'esposizione delle tavole originali di fumetti a tema animali, perché, giustamente, è il soggetto perfetto per un museo di storia naturale. Era una riproposizione ampliata di una mostra fatta nell'ottobre dell'anno precedente in Auditorium, in mezzo alle varie ondate di Covid-19 che hanno limitato quasi tutta l'attività espositiva e culturale in generale.

Già mentre era in corso la mostra delle tavole originali avevo in mente una seconda esposizione, questa appunto, legata alla filatelia e agli animali in via di estinzione. La collezione l'avevo già in casa, non completa ma sufficiente per realizzarla. Quindi in accordo con la curatrice del museo, Giulia, ho messo in calendario l'evento. Ho in mente una terza esposizione, sempre filatelica, questa volta a tema Antartide ma sicuramente per il 2023.

Prima ho citato E'Valtellina, è l'associazione di cui faccio parte ed è, con la sua sezione collezionistica, chi organizza. La mostra si compone del materiale collezionistico (di proprietà del socio che decide di esporre) e delle strutture o attrezzature per mostrare questo materiale collezionistico (di proprietà dell'associazione). E'Valtellina con il tempo si è dotata di strutture espositive, quadri, cornici, bacheche, tavoli e quant'altro per poter organizzare in modo autonomo mostre su larga scala. Qualunque socio che intende organizzare un evento collezionistico può disporre gratuitamente di questo materiale.

Nella primavera del 2020, in pieno lockdown, avevo iniziato una prima collezione di francobolli recuperando tutto il materiale via internet. Ci avevo provato già trent'anni fa a collezionare francobolli, ma, poi capirete perché, avevo smesso quasi subito. Tutto era partito da un bellissimo set di quattro francobolli legati alla cooperazione spaziale tra americani e russi, siamo nel 1992, ed era un'emissione congiunta, ovvero sia USA che Russia avevano stampato e distribuito lo stesso blocco di francobolli modificando solo il valore, dollari o rubli. Altri tempi.

Due anni fa appunto ho iniziato una nuova raccolta di francobolli ripensata nel mio modo di collezionare fatto a tematiche. La filatelia tematica come il collezionismo tematico in generale è sempre esistito, ma fino ad oggi non mi aveva mai ispirato appieno perché solo in pochi casi lo avevo visto applicato al racconto della tematica, alla spiegazione che si muove attraverso i francobolli sostituiti delle immagini e ben relazionati con lo scritto. Questo voleva dire creare i fogli dove posizionare questi francobolli, arrivare a realizzare un libro raccoglitore, storia della tematica filatelica.

Di questa mostra non vi parlo degli animali perché ci sono persone presenti che hanno fatto di questo argomento il loro lavoro. Posso solo dire che mi ha stupito scoprire come esistano e resistano specie di animali che vivono solo in pochi chilometri quadrati in una zona ben delimitata del mondo e basta.

Vi posso invece raccontare del francobollo e di perché l'ho voluto far diventare pure lui specie in via di estinzione. Da un certo punto di vista lo è. Il francobollo già da diversi anni ha perso la sua funzione principale di tassa sulle spedizioni, sostituito da sistemi tecnologicamente più avanzati. Ed è normale che questo succeda nel processo di innovazione che il sistema di trasporto ha avuto da quasi duecento anni quando, nel 1840, è stato utilizzato il primo francobollo. Accosto a questa nota, un altro oggetto, la tessera telefonica, che nel boom del suo utilizzo, vi fu un secondo boom di collezionismo. La quasi definitiva dismissione della tessera per telefonare ha portato anche alla quasi completa sparizione del collezionismo di questi oggetti.

Ma il francobollo resiste. Se vi dico che ogni anno sono realizzati oltre 5.000 nuovi francobolli nel mondo penso che vi viene il dubbio che la mia frase precedente non sia molto veritiera.

Ho fatto una semplice statistica prendendo quale esempio il primo francobollo emesso dall'Italia a partire dal 1962 e per ogni anno a termine due nel decennio. Andiamo a vedere la tiratura, quanti francobolli di quel tipo sono stati stampati.

1962 Cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli - 5.000.000 esemplari

1972 Cinquantenario della morte di Giovanni Verga - 15.000.000 esemplari

1982 Cinquecentenario della nascita di San Francesco D'Assisi - 5.000.000 esemplari

1992 Lo sport italiano. Atletica leggera. XXII campionati europei. - 3.000.000 esemplari

2002 Introduzione della moneta unica europea - 3.500.000 esemplari

2012 Lo sport italiano. Centenario della nascita di Giulio Onesti - 3.150.000 esemplari

2022 Procida capitale della cultura italiana - 300.000 esemplari

Quindi escono sì tanti nuovi francobolli ma in numero sempre minore, sintomo che non servono più tutti questi francobolli per il loro uso ma anche perché non abbiamo così tanti collezionisti che li raccolgono.

Proprio la Posta, che si sforza di produrre pezzi eccezionali non può che constatare il lento ma inesorabile declino dei francobolli, legato a quello di lettere e cartoline.

«Comincio a chiedermi se esistano ancora persone che scrivono delle lettere», dice il nostro portavoce.

La quasi totalità dei due miliardi di lettere consegnate dalla Posta nel 2010 (2,4 miliardi nel 2009) sono state spedite da aziende o da amministrazioni pubbliche e non erano affrancate con francobolli.

Negli ultimi quindici anni, la tiratura di francobolli si è dimezzata, passando da 600 a 300 milioni di pezzi. E nonostante il successo di alcuni francobolli speciali il numero di abbonati al servizio filatelico della Posta è sceso da 200.000 (nel 1990) a 70.000.

Eppure, Jean-Paul Bach non ha perso la speranza. Vorrebbe che si mostrasse alla gente e in particolare ai giovani che «dietro ai francobolli ci sono la storia, la geografia, e un'infinità di cose appassionanti».

Da vero filatelista è convinto che i francobolli abbiano «molto da offrire, indipendentemente dal loro valore di mercato. Sono cultura, sono storia».

Questo discorso l'ha fatto qualche anno fa un importante filatelico elvetico parlando delle proprie poste e del collezionismo in Svizzera.

L'ultima frase è il punto chiave.

"Sono cultura, sono storia", mi piace perché è appunto quello che mi ha portato a collezionare anche i francobolli. Con E'Valtellina abbiamo fatto conoscere a diversi ragazzi delle scuole primarie e secondarie locali il mondo del collezionismo e del francobollo, entrando in classe, facendo realizzare a loro immagini per cartoline postali, portandoli, grazie a Poste Italiane, all'evento filatelico internazionale Milanophil. Ultimamente una nostra mostra, nel chiostro del convento di Sant'Antonio, lettere dai campi di prigionia tedeschi della seconda guerra mondiale, ha visto una piccola esposizione di francobolli tedeschi del periodo, intrisi di propaganda nazista. I ragazzi delle classi che hanno visitato l'esposizione hanno conosciuto l'importanza del sistema postale in un momento tragico come quello.

"Indipendentemente dal loro valore di mercato", mi porta a dire: "Proprio perché da collezionista tu raccogli gli oggetti, non li vendi". Quanto mai questa parte del mondo filatelico è ora muro verso possibili nuovi collezionisti e contemporaneamente boa di un nucleo di raccoglitori che, fino alla fine, manterranno la propria passione attiva. In un "Cronaca Filatelica" (rivista mensile pubblicata fino a qualche anno fa) dell'estate 1992, nelle prime pagine vi era un articolo dal titolo "E se andassimo tutti in vacanza?" il quale si collega, in modo ironico, ai nostri discorsi e al periodo estivo.

E che sollùcchero se partissero per le ferie (e ci restassero) tutti quei cataloghisti che hanno la mania di aumentare ogni anno le quotazioni dei cataloghi, magari con cifre ridicole (tipo da 2.725 a 2.745 euro), comprese le molte che sono già ben oltre il doppio dei prezzi che si pagano abitualmente in aste e altri luoghi che dovrebbero fare il mercato. Con il risultato del tutto controproducente, rilevato più volte, in questi ultimi tempi, di veder proporre persino francobolli classici, che un tempo si definivano di prima scelta, con sconti fino all'85 per cento sul prezzo del catalogo edito dalla stessa ditta!

Sarei ben contento di vendere la mia collezione qui esposta sapendo che da un francobollo si potesse riportare in vita l'animale nel frattempo estinto ma non perché si è scoperto che in un particolare bollo al serpente hanno sbagliato a disegnare le macchie e quindi ora vale quattro volte di più di quando l'ho comperato.

Nella realizzazione delle mie collezioni tematiche io mi affido a cataloghi online dove è possibile individuare i francobolli che mi interessano. Li ho proposti in alternativa alla copia cartacea ad alcuni amici collezionisti ma la risposta è: "Ma se non hanno il prezzario non mi interessano..". Deludente.

Il più grosso problema, e con questo concludo, è comunque il reperire l'oggetto della propria collezione.

Vi faccio un esempio positivo parlando delle monete da due euro. Gli stati dell'Unione europea, per normativa, ne possono emettere personalizzate, per propri eventi o celebrazioni, due all'anno. Sono oggetti che utilizziamo quotidianamente ed è facile trovarne di diverse tra loro. Questo ha fatto sì che molte persone le collezionino magari senza metterle in un bel raccoglitore ma solo in una semplice scatola, tanto hanno l'app del telefonino che gli ricorda quali gli mancano.

Una volta giravano in casa lettere e cartoline, ora non più. Persino all'ufficio postale a volte è difficile trovare i francobolli. Quindi come è possibile iniziare una collezione se manca l'oggetto della raccolta?